



**DIARIO DI UN'AVVENTURA
ARTICA**

AUTORE

ARTHUR CONAN DOYLE

Traduzione e introduzione
di **Andrea Comincini**

EDITORE

Nutrimenti

PAGINE

140

PREZZO

17 euro

L'AUTORE

Sir Arthur Ignatius Conan Doyle

nacque a Edimburgo nel 1859: avviato a una carriera da medico poi rivelatasi fallimentare, ripiegò sulla letteratura, inventando nel 1887 uno dei personaggi più celebri di tutti i tempi: Sherlock Holmes, «buon violinista, esperto schermidore e immenso conoscitore di letteratura scandalistica». Al detective londinese dedicò quattro romanzi e 56 racconti, ma firmò anche romanzi storici, saggi di storia militare, racconti fantastici, fantascientifici, umoristici, lavori teatrali, reportage sportivi. Singolare fu la sua passione per la parapsicologia e lo spiritismo, oltre alla vis polemica che lo portava a inviare corsivi di fuoco alla stampa circa le più svariate questioni di politica internazionale e locale. Morì nella sua casa di campagna a Crowborough nel 1930. (*g.ser.*)

QUANDO SHERLOCK HOLMES CACCIAVA MOBY DICK

Nel 1880 il giovane Arthur Conan Doyle si imbarcò su una nave baleniera come medico di bordo. Solo oggi escono i suoi diari dall'Artico: «Non sono mai stato più contento in vita mia»

di **BENEDETTA MARIETTI**

«DIVENNI adulto a 80 gradi di latitudine nord», dichiarò Arthur Conan Doyle ricordando quando, appena ventenne e giovane laureando in medicina con grandi speranze e pochi soldi, passò sei mesi a bordo di una baleniera, la S.S. Hope, per uno straordinario viaggio tra i ghiacci e le tempeste dell'Artico.

Il 28 febbraio 1880, sette anni prima della pubblicazione di *Uno studio in rosso*, il primo romanzo con protagonista Sherlock Holmes, a Peterhead, nel punto più a est della Scozia (dove ritornerà l'11 agosto dello stesso anno), Doyle si imbarcò sulla Hope come medico di bordo, spinto dal desiderio di esplorare il mondo e dai lauti profitti che la caccia alle foche e alle balene poteva portare in dote: i proventi derivanti dalla vendita dell'olio estratto dal grasso degli animali venivano divisi fra tutto l'equipaggio.

Diario di un'avventu-

ra artica (Nutrimenti), raccoglie i diari scritti da Doyle durante il viaggio (*Log of S.S. Hope*), rimasti inediti fino al 2012, e due conferenze pubblicate rispettivamente nel 1892 e nel 1897: *L'incanto dell'Artico* e *Vita a bordo di una baleniera della Groenlandia*. A impreziosire il volume, le illustrazioni a china dell'autore, alcune delle quali a colori, che raffigurano scene di burrasca, inseguimenti di foche e balene, uccisioni di orsi, iceberg e case di ghiaccio.

Una chicca non solo per gli amanti delle storie di mare, ma anche per chi ha voglia di scoprire quanto quei giorni di navigazione fino al Polo Nord siano stati formativi e centrali per Doyle e per la sua successiva produzione letteraria: il suo primo racconto, intitolato *Il Capitano della Pole Star* e uscito nel 1882, metteva in scena una nave infestata dagli spettri durante un viaggio nei mari artici.

Arthur Conan Doyle si imbarcò sulla Hope per puro caso. In un freddo pomeriggio d'inverno, a Edimburgo, mentre era immerso nello studio «di uno di quegli esami in grado di rovina-

re la vita di uno studente», un collega gli offrì un posto di medico di bordo sulla Hope che sarebbe partita per una caccia in alto mare: «due sterline e dieci al mese e tre scellini ogni tonnellata d'olio come paga». Il giovane Arthur non se lo fece ripetere due volte.

Nei diari, scritti «nella quiete e nella tempesta, nel fallimento e nel successo»,



GETTY IMAGES



Due disegni tratti dai diari di **Arthur Conan Doyle** (1859-1930, in basso a sinistra). Il primo libro con protagonista Sherlock Holmes sarebbe uscito nel 1887

il viaggio sulla baleniera è descritto quotidianamente e nei dettagli in modo asciutto, a tratti schematico. I primi giorni di navigazione sono esaltanti. Scrive Doyle in una lettera alla madre: «Non sono mai stato più contento in vita mia. Temo di aver dentro un forte elemento bohémien, e questa vita sembra fatta per me. I miei compagni sono uomini davvero onesti e siamo un gruppo bello solido». Con il capitano John Gray disquisisce di letteratura, con il cambusiere pratica il pugilato, con gli altri marinai gioca a carte. Scrive poesie e legge molto, da libri più tecnici come *La geografia fisica del mare* dell'ammiraglio *Matthew F. Maury* al *Faust* di Goethe.

Man mano che la nave procede verso nord alla ricerca di zone sempre più remote e inaccessibili, vere e proprie barriere ghiacciate dove le balene tendono a rifugiarsi, ciò che colpisce maggiormente il giovane Arthur è la bellezza e la potenza della natura: «È una regione di purezza, di ghiaccio bianco

e di acque blu, per migliaia di miglia, senza nessuna dimora umana a contaminare la freschezza della brezza che soffia tra le distese di ghiaccio». E quando inizia l'inseguimento di foche e balene e la loro mattanza Doyle si rende subito conto di quanto quel «metiere maledetto» sia entusiasmante proprio «per l'azzardo che esso implica»: «Nessuno che non l'abbia provata può capire la grande eccitazione della caccia alle balene. La rarità dell'animale, le difficoltà di raggiungere i luoghi in cui vive, l'estremo valore, la sua forza, la sagacia e la stazza, è tutto troppo affascinante».

Durante la caccia feroce e durissima, con la balena si svolge un duro corpo a corpo. Bisogna seguirla da vicino, arpionarla, aspettarne la morte, issarla a bordo, sgrassarla e stivarla. Un'attività anche molto pericolosa, tanto che Doyle cadde più di una volta

nelle acque gelide del nord e venne sempre fortunatamente recuperato.

Non sappiamo se all'epoca Doyle avesse letto Melville, che nei diari non viene mai citato. Difficile che gli fosse sfuggito, *Moby Dick* era stato pubblicato a Londra nell'ottobre 1851. E in effetti tra i due scrittori si possono cogliere alcune assonanze: il fascino nei confronti dell'ignoto, la lotta contro una natura ostile, la maestosità mitologica dei cetacei, il senso mistico del soprannaturale. Con la consapevolezza, da parte di Doyle, che quella esperienza estrema di vita si sarebbe però presto estinta, perché l'attività di pesca al largo della Groenlandia veniva praticata con tale cattiva sorte da essere ormai abbandonata. Il '900 era alle porte e l'epica della caccia perdeva smalto. Stava iniziando l'epoca eroica delle grandi esplorazioni al Polo Nord e al Polo Sud, in nave, a piedi, in dirigibile.

La paga era di due sterline e dieci al mese più tre scellini ogni tonnellata d'olio

© RIPRODUZIONE RISERVATA